

## Leg(g)ende pisane

Oggi il termine indica un alto funzionario dello Stato che rappresenta in una provincia il Governo centrale. Castaldo nominato da pochi giorni

# I prefetti, questi sconosciuti. C'erano anche quelli dell'urbe e dell'annona

**SERGIO COSTANZO**

“Non so che viso avesse e neppure come si chiamava”. A parte essere l'incipit della famosa canzone di Guccini, veramente non è facile immaginare chi fossero e come si chiamassero. Ad oggi, non è neanche chiaro cosa facessero e, verosimilmente, i loro compiti nei tempi andati erano assai diversi da quelli attuali. Comunque, considerando che Pisa fu città federata dell'Impero romano e poi Municipia, di certo duemila anni fa qualche prefetto si aggirò per Pisa. Non abbiamo grandi riscontri, ma l'ordinamento dello stato ne prevedeva l'esistenza. Nell'antica Roma era funzionario o ufficiale investito di funzioni giurisdizionali per delega di magistrati superiori. Ritroviamo i prefetti dell'urbe (praefectus urbi), creati dal re o dai consoli in caso di loro assenza dal territorio della città e incaricati di sostituirli. Prefetti del pretorio (praefecti praetorii o praetorio), delegati dall'imperatore al comando delle coorti pretorie e preposti anche a giudicare in sua vece. Prefetti dei vigili (praefectus vigilum, cioè dei pompieri), che avevano anche competenza giudiziaria e giudicavano alcune cause civili. Prefetti dell'annona (praefectus annonae), con giurisdizione civile e criminale sugli affari per l'approvvigionamento della capitale. C'era poi il prefetto dell'Egitto, funzionario delegato al go-

verno dell'Egitto in rappresentanza dell'imperatore, con ampi poteri militari, civili e giudiziari. In Pisa quindi è certo che siano circolati, abbiano operato, abbiano passeggiato per le vie.

Dopo la disgregazione dell'Impero romano, attraverso i mutamenti geopolitici, cambiarono le forme di governo e i rappresentanti di quel potere. Andando idealmente al periodo medievale, è più facile immaginare un imperatore o un condottiero in armatura che un funzionario dello stato, eppure i prefetti, ebbero parte importante nella vita pubblica della nostra città. Dagli annali del Marangone, si evince che la rappresentanza politica presso l'imperatore tedesco, per perorare le cause pisane, fosse costituita da persone investite dal governo, Ranieri Gaetani e Alcherio Anfossi e due prefetti di cui, purtroppo, non è dato sapere il nome. Correva l'anno 1165, al pisano. Anche il famosissimo Burgundio, giurista e ambasciatore della nostra città, quando ricevette il mandato, navigò fino a Costantinopoli e là fu ricevuto “quos Imperator cum magno honore recepit”. Lo accompagnavano due prefetti che onorarono il primo incontro recando doni e intrattenendo colloqui politici. Analogamente i prefetti, intesevano trattative di alleanza. Nel 1173, al pisano, i prefetti pisani trattarono i termini di un patto coi Capitani di Garfagnana nel castello di Bozzano.

Oggi il termine prefetto, indica un alto funzionario dello Stato, gerarchicamente dipendente dal ministro dell'Interno, al quale sono affidate molteplici funzioni: di coordinamento, di controllo sociale e di intervento. In particolare il prefetto, rappresenta il Governo centrale nella provincia, nella quale è la più alta autorità amministrativa, investita di ampi poteri di coordinamento e di vigilanza nei confronti delle amministrazioni pubbliche e di intervento in armatura che un funzionario dello stato. Ma il prefetto non è peculiare solo dell'organizzazione dello stato. Nella gerarchia ecclesiastica, il titolo è attribuito ai cardinali posti a capo delle Sacre Congregazioni, del Consiglio per gli Affari pubblici della Chiesa e del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. È anche il titolo dell'ecclesiastico preposto alla Prefettura della Casa Pontificia. Il prefetto apostolico è l'ecclesiastico preposto al governo di un territorio di missione, non ancora organizzato come diocesi e detto prefettura apostolica. Il termine è stato inoltre usato in vari tempi, e in qualche caso si usa tuttora, per lo più accompagnato da particolari determinazioni, per indicare altri uffici e incarichi.

Da qualche giorno Pisa ha un nuovo prefetto. Ne conosciamo il nome, Giuseppe Castaldo, e volendo anche il viso. A lui auguriamo buon lavoro. Auspichiamo un cammino di reciproca conoscenza. —

© BY NC ND ALIQUANTI DIRITTI RISERVATI



Giuseppe Castaldo, nominato da pochi giorni nuovo prefetto di Pisa

## CURIOSITÀ

### Sono 62 dal 1862, a Musi il record di permanenza

**PISA.** Dal 1862 si sono avvicendati a Pisa 67 prefetti.

#### LA MEDIA

La media temporale del loro impegno nella nostra città è di 2 anni e tre mesi

#### IL RECORD

Il mandato più lungo fu quello di Claudio Musi dal 1908 al 1916, un record

#### IN CARICA

Moltissimi dei prefetti sono rimasti in carica per meno di

un anno

#### MAI VACANTE

Sia nel periodo bellico della prima, quanto della seconda guerra mondiale, la carica prefettizia non è mai rimasta vacante

#### SOLO DUE DONNE

Fra i 67 prefetti pisani, soltanto due presenze femminili: Maria Fiorella Scandura e Angela Pagliuca, rimaste in carica rispettivamente 3 anni e 5 mesi e un anno e un me-

se.

#### INGUERRA

23 giorni soltanto durò l'incarico di Francesco Adami, ma era il 1943 ed è facile immaginare che non fossero tempi facili

#### PERMANENZA

Questo panorama con semplicissime note statistiche, traccia un quadro fumoso agli occhi dei più. È abbastanza incomprensibile all'uomo della strada, cioè la maggior parte dei lettori, quale interazione, conoscenza, travaso di identità possa esserci tra una così alta carica dello stato e l'identità di una città, quando il tempo di contatto è pari, nell'arco della storia, ad un battito di ciglia — S.C.

## Cercasi personale addetto alle vendite concessionaria auto marchio Premium di Pisa

Il curriculum dovrà essere inviato a: Nicola Volpi  
Casella postale 15 - Ufficio postale di Pisa  
Agenzia Pisa 8 - Via Lucchese, 43 - 56123 Pisa